

Festa di tutti i Santi

Commemorazione dei Defunti

"Il Signore preparerà su questo monte, un banchetto per tutti i popoli, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto". Isaia 25,6



Il banchetto della vita

IL SIGNIFICATO DELLA MORTE

La morte non è nulla.
Sono solo scivolato nella stanza accanto.
Io sono io e tu sei tu.
Quello che eravamo l'uno per l'altro,
lo siamo ancora.
Chiamami col mio solito nome.
Parlami nel modo in cui eri solita parlarmi.
Non cambiare il tono della tua voce.
Non assumere posizioni forzate di solennità o dispiacere.
Ridi come eravamo soliti ridere
Dei piccoli scherzi che ci divertivano.
Gioca... sorridi... pensami... prega per me.
Lascia che il mio nome sia la parola familiare che è sempre stata.
Lascia che venga pronunciato con naturalezza,
senza che in esso vi sia lo spettro di un'ombra.
La vita ha il significato che ha sempre avuto.
E' la stessa di prima. Esiste una continuità mai spezzata.
Che cos'è la morte se non un incidente insignificante?
Dovrei essere dimenticato solo perché non mi si vede?
Sto solo aspettandoti, è un intervallo.
Da qualche parte, molto vicino, proprio girato l'angolo.
Va tutto bene.

Ursula Markham
In "Elaborazione del lutto, 1996"

Perché parlare della morte ai ragazzi?

Parlare della morte ai bambini può spaventare gli adulti, che la considerano troppo triste per i piccoli, troppo lontana dal loro mondo, troppo difficile da spiegare.

Ma i bambini la conoscono già, la vedono al TG, nei film, nei cartoni animati, oppure ne hanno avuto esperienza (la morte di un nonno o di un conoscente).

E' inutile e dannoso far finta che la morte non esista. Ed è soprattutto sbagliato non rispondere alle domande dei bambini.

Il silenzio fa più paura della verità, perché la verità si può superare e accettare, il silenzio può nascondere chissà cosa nella mente di un bambino.

Parlare della morte è un altro modo per parlare del significato della vita, dei valori ai quali ci siamo ispirati e che rinnoviamo un giorno dopo l'altro.

I ragazzi non ignorano il significato e la presenza della morte, sanno che non potranno più incontrare sulla terra le persone care defunte ma potranno parlare con loro, queste non risponderanno ma ascolteranno le loro preghiere.

Dopo la morte la gente continua a vivere nella memoria di chi resta.

Il nostro corpo costituisce un'individualità unica chiamata alla vita dal soffio di Dio e cade quando "Dio ritira il suo soffio".

I confini tra vita morte e risurrezione cadono, perché Cristo è "la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà".

Solo la fede può farci pensare che la parte più bella deve ancora arrivare.....

In occasione della solennità di tutti i Santi e della commemorazione dei defunti, proponiamo questo sussidio che può essere utile per parlare ai ragazzi del significato della vita e della morte.

Proponiamo due racconti significativi e alcune attività da svolgere a catechismo e una preghiera da recitare in famiglia nei giorni della novena.

LA BIBBIA E LA FORCHETTA

C'era una donna alla quale era stata diagnosticata una malattia incurabile e a cui avevano dato solo tre mesi di vita. Decise allora di "mettere in ordine tutte le sue cose". Contattò un sacerdote e lo invitò a casa sua per discutere alcuni aspetti delle sue ultime volontà. Gli disse quali canti voleva che si facessero durante il suo funerale, quali letture si dovevano tenere ed il vestito con il quale doveva essere sepolta. Chiese anche di essere seppellita tenendo in mano la sua Bibbia preferita. Tutto era stato detto e il sacerdote se ne stava già per andare quando la donna si ricordò di qualcosa che per lei era molto importante.

"C'è ancora qualcosa" disse eccitata. "Di che si tratta?" domandò il sacerdote. "Questo è molto importante", rispose la donna. "Chiedo di essere sepolta con una forchetta nella mia mano destra".

Il sacerdote rimase impassibile, guardando la donna, senza sapere che cosa dire. "La sorprende?", domandò la donna. "Beh, per essere sincero, la cosa mi lascia perplesso", disse il sacerdote. La donna spiegò: "Tutte le volte che ho partecipato a qualche pranzo speciale, ricordo che, dopo aver ritirato i piatti delle pietanze, qualcuno diceva sempre: "Tenete la forchetta". Era ciò che aspettavo perché sapevo che il meglio doveva ancora venire... dolce al cioccolato, marzapane... qualcosa di meraviglioso e di molto nutriente".

Desidero che la gente mi veda nella mia bara con la forchetta in mano perché si chieda: "Che se ne fa della forchetta?". Allora lei dovrà dire: "Se ne andò con la forchetta perché per lei il meglio doveva ancora venire".

Gli occhi del sacerdote si riempirono di lacrime mentre abbracciava la donna congedandosi. Sapeva che sarebbe stata l'ultima volta che la vedeva prima della sua morte. Sapeva tuttavia anche che la donna aveva un'idea più bella del cielo della sua. Sapeva infatti che qualcosa di meglio stava per venire.

Durante il funerale la gente che passava davanti alla bara della defunta vide la Bibbia e la forchetta che teneva nella mano destra.

Più volte il sacerdote udì ripetere la domanda: “Ma che fa con la forchetta in mano?” e più volte sorrise.

Durante l’omelia il sacerdote riferì ai presenti la conversazione tenuta con la donna poco prima di morire.

Parlò loro della forchetta e di che cosa significasse per lei. Era un segno bellissimo del modo con cui la donna intendeva la sua morte.

La prossima volta che prendi in mano una forchetta non dimenticarti che il meglio deve ancora venire.



ATTIVITA' PROPOSTE

Dopo la narrazione chiediamo ai bambini di preparare con l'aiuto delle catechiste un banchetto (festoni, un tavolo imbandito, dei dolcetti e delle bibite).

In alcune regioni italiane e in molti paesi stranieri la preparazione di un banchetto è :

- un'usanza che viene praticata per festeggiare il passaggio dalla vita terrena a quella dei cieli, perchè chi ha fede sa che il meglio deve ancora venire.

Alla fine dell'incontro i bambini riceveranno una forchetta di cartoncino su cui scriveranno un pensiero che andranno a depositare sulla tomba dei loro cari il giorno della commemorazione dei defunti.

Il gioco della fiducia

Un bambino si posiziona al centro della stanza e si abbandona nelle braccia del compagno che gli sta dietro. Il gioco si può ripetere anche più di una volta, poi ciascuno annota le proprie emozioni e riflessioni.

Riuscirà a divertirsi solo chi saprà abbandonarsi con fiducia, chi resterà rigido vivendo con timore questo momento proverà solo tristezza.

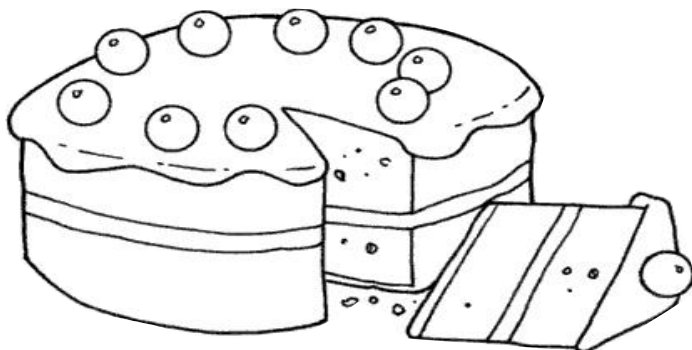
La stessa cosa accade nell'affrontare il tema della morte, chi riuscirà ad aver fiducia o meglio fede in Dio potrà gioire sapendo che non sarà la fine ma l'inizio di qualcosa ancor più meraviglioso della vita.

Seguirà una preghiera spontanea facendo girare di mano in mano una forchettina da dolce.



La torta

Si costruisce una grande torta su un cartoncino rigido, poi si divide in tante fette quanti sono i bambini; ciascuno dovrà pensare ad una persona cara defunta ed in particolare a qualcosa che a lei piaceva moltissimo. Infine i ragazzi dovranno il scrivere il nome del defunto su una forchetta di plastica e attaccarla sulla loro porzione di torta.



UN BICCHIERE DI LATTE.....

Un giorno, un povero ragazzo che vendeva della merce di porta a porta per pagarsi la scuola, si ritrovò con un solo decimo di dollaro ed aveva fame. Egli allora decise che avrebbe chiesto un pasto alla prossima abitazione. Egli però, quando le aprì la porta una graziosa giovane donna, si innervosì. Invece di un pasto le domandò un bicchiere di acqua.

Ella pensò che il ragazzo avesse fame e perciò gli portò un grosso bicchiere di latte. Egli lo bevve lentamente e poi domandò: “Quanto ti devo?”

“Non mi devi nulla” ella rispose. “Mia mamma ci ha insegnato a non farci mai pagare per un favore”. Egli disse : “Allora ti ringrazio di tutto cuore”. Come Howard Kelly lasciò quella casa, egli non solo si sentì fisicamente più forte, ma anche la sua fiducia in Dio e nell'uomo era forte. Egli era stato pronto a smettere e ad abbandonare.

Anni dopo quella giovane donna si ammalò in maniera critica. I medici locali erano frustrati. Essi alla fine la mandarono nella grande città, dove chiamarono degli specialisti per studiare la sua rara malattia. Il dottor Howard Kelly fu chiamato per la consultazione. Quando egli sentì il nome della città da cui proveniva la ragazza, una strana luce riempì i suoi occhi. Immediatamente si levò e scese giù nella sala dell'ospedale verso la sua stanza. Vestito nei suoi abiti da medico egli andò a vederla. La riconobbe subito. Egli tornò alla stanza della consultazione determinato a fare del suo meglio per salvarle la vita. Da quel giorno egli diede una speciale attenzione al caso.

Dopo una lunga lotta, la battaglia fu vinta. Il dottor Kelly richiese all'ufficio commerciale di passargli la fattura per l'approvazione. La guardò, e poi scrisse qualcosa sul margine e la fattura fu mandata nella stanza della ragazza. Ella temeva di aprirla, perché era sicura che ci sarebbe voluto il resto della sua vita per pagarla appieno. Finalmente ella guardò, e qualcosa colpì la sua attenzione a lato della fattura.

Ella lesse queste parole

“Pagato appieno con un bicchiere di latte”.

(Firmato) Dr. Howard Kelly.

Lacrime di gioia riempirono i suoi occhi mentre il suo felice cuore pregava: “Ti ringrazio, Dio, che il tuo amore si è sparsso attraverso i cuori e le mani degli uomini”

Vale sempre la pena di fare il bene a tutti in maniera disinteressata per amore del Signore.

*Come dice l’apostolo Paolo: **“E non ci scoraggiamo nel far il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo. Così dunque, secondo che ne abbiamo l’opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente a quelli della famiglia dei credenti”** (Galati 6:9-10).*

ATTIVITA’ PROPOSTE

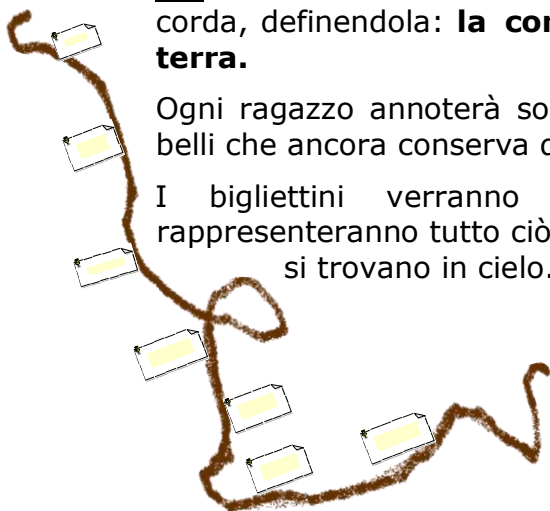
1. I ragazzi disegnano un grande bicchiere di latte, ciascuno scriverà su un cartoncino a forma di goccia l’azione più bella che una persona a cui vuole bene, ha compiuto. In seguito queste gocce andranno a riempire il bicchiere di latte. Ogni bambino avrà la consapevolezza che quando quella persona cara non sarà più sulla terra in lui vivrà per sempre il ricordo di ciò che hanno condiviso.



2. I bambini con l'aiuto dei catechisti costruiranno una corda, definendola: **la corda che lega il cielo e la terra.**

Ogni ragazzo anoterà sopra un biglietto i ricordi più belli che ancora conserva delle persone care defunte.

I bigliettini verranno legati alla cordicella e rappresenteranno tutto ciò che ci lega ai nostri cari che si trovano in cielo.



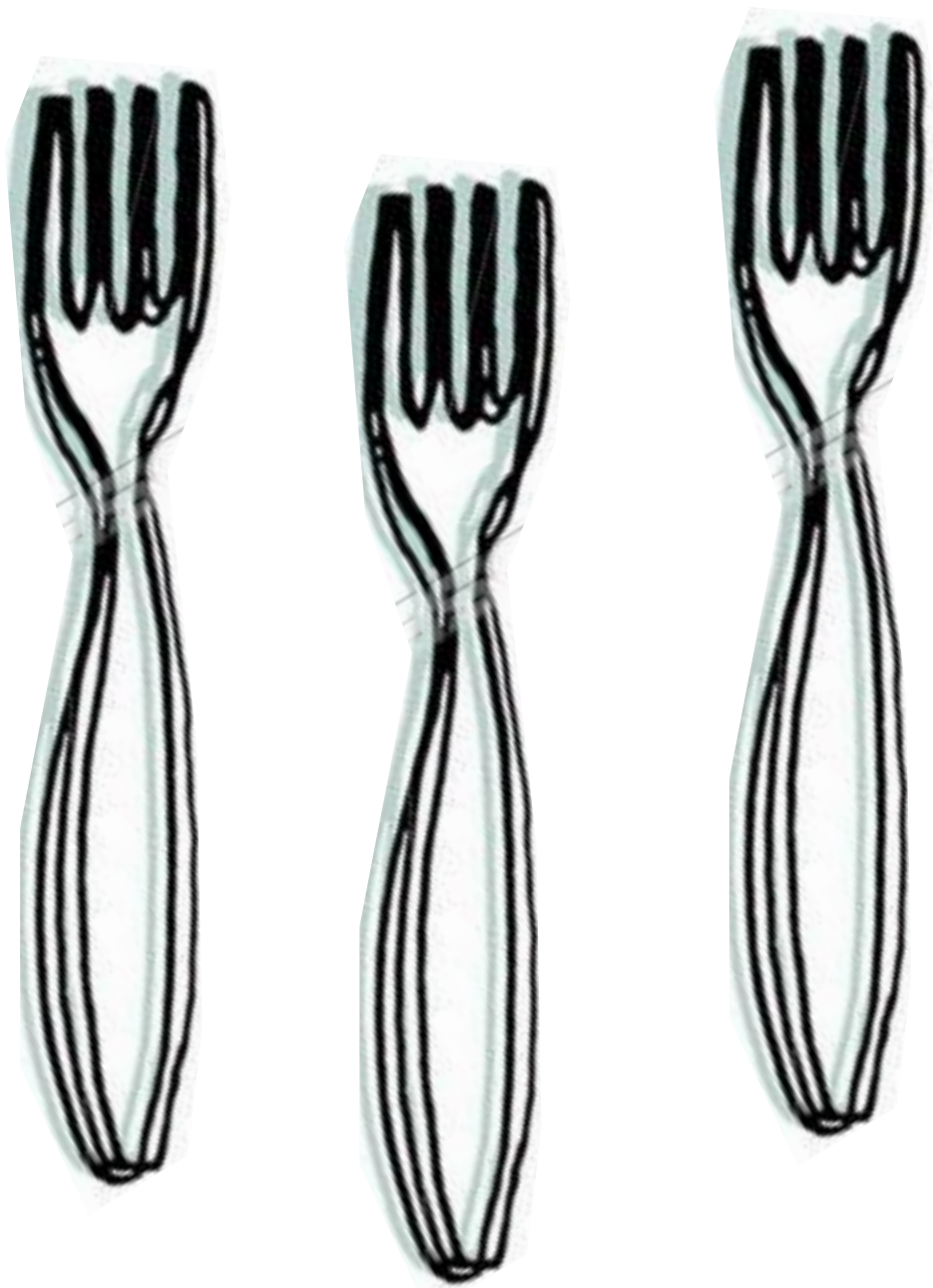
Preghiera per i nostri cari defunti

Padre Santo, da sempre e per sempre
tu sei nel tuo regno di luce; ascolta la nostra famiglia
riunita nel ricordo dei propri cari
che l'hanno preceduta nelle vicende del tempo.
Ti rendiamo grazie per i valori di fede e di umanità
che ci hanno trasmesso con le parole e le opere.

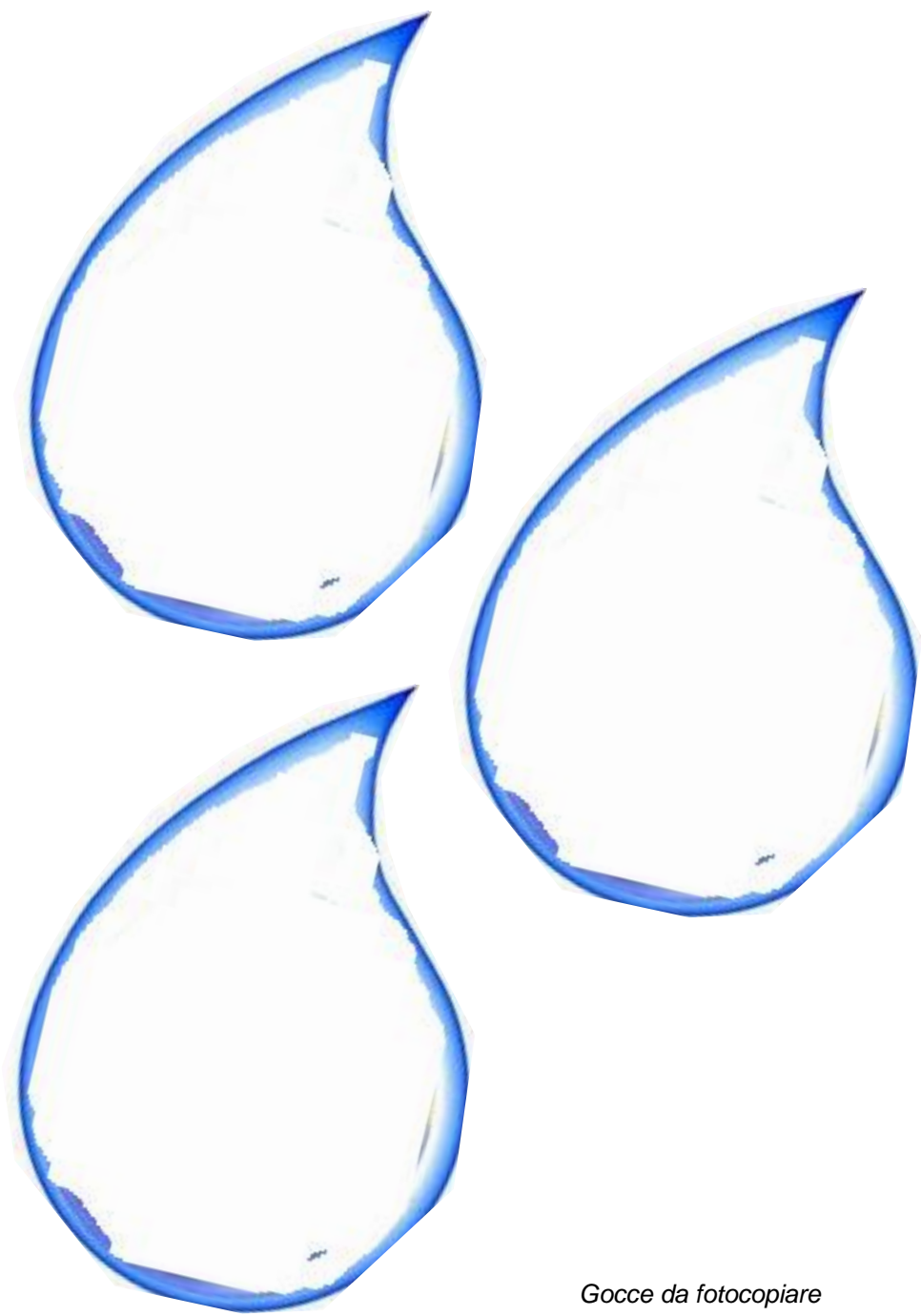
Accoglili nella tua gioia e concedi a noi
di custodire e trasmettere
le loro testimonianze e i loro valori.

**L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.**

Fotocopiare questo cartoncino e consegnarlo ai ragazzi per pregare in famiglia ogni sera dei giorni della novena dei defunti (24 ottobre 1 novembre) oppure fotocopiare l'allegato.



Forchettine da fotocopiare su cartoncino



Gocce da fotocopiare

**Ufficio Catechistico
Diocesi di Genova**